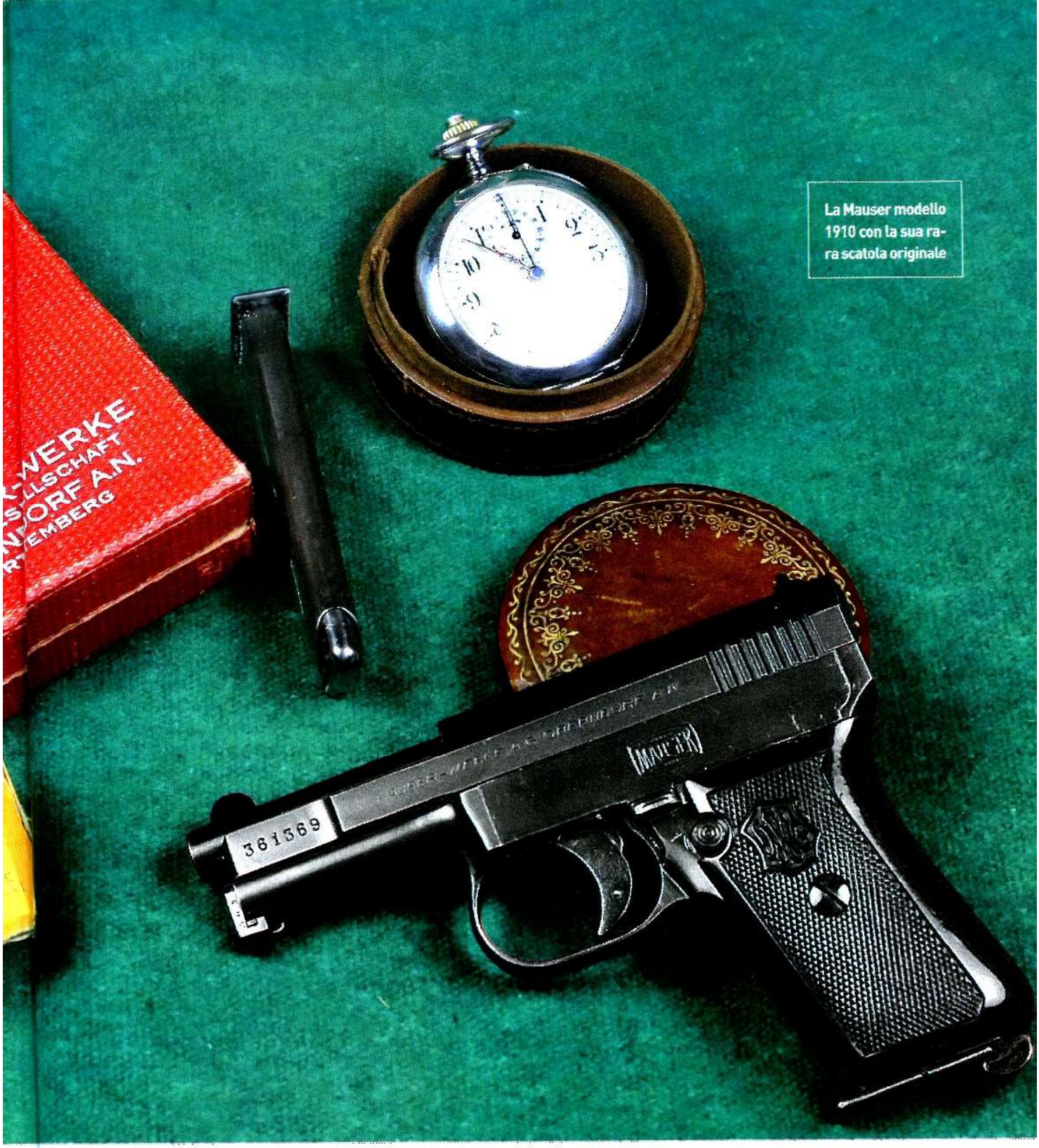
Tascabile di spessore... storico

Nei primi anni del secolo scorso, il successo delle Parabellum di George Luger oscurò le aspettative di Paul Mauser e il tentativo di questi di approntare una pistola in cal. 9 in grado di poter concorrere in ambito militare con le Parabellum, si tramutò in un clamoroso fiasco. Un intraprendente ingegnere di nome Josef Nickl, che coadiuvava P. Mauser, elaborò il progetto perdente finalizzandolo però a una pistola tascabile di piccolo calibro. L'idea, ben presto si tramutò in un grande successo commerciale: nasceva la Mauser 1910 in calibro 6,35

di Claudio De Matthaeis
(www.balisticaforense.it)

È cosa nota che la nascita e la commercializzazione di pistole semiautomatiche tascabili è databile con l'inizio del Ventesimo secolo. La famosissima Browning 1900 in 7,65 partorita dal genio di J.M. Browning e realizzata dalla Fabrique Nationale d'Armes de guerre (FN) di Herstal con il successivo modello 1906 in cal. 6,35, con la non meno famosa Baby Browning del 1908, sono state pietre miliari nel panorama europeo delle piccole pistole da difesa personale. La piccola cartuccia calibro 6,35 (.25 ACP) fu introdotta nel 1906 in Europa e solo nel 1908 circa approdò negli Stati Uniti. Ritornando all'azienda Mauser, genesi ed evoluzione della 1910 erano legate alla progettazione e alla distribuzione di armi in stretto ambito militare e solo al termine della prima decade del 1900, la realizzazione ed il successo della piccola semiautomatica, rivisitata da Nickl, rappresentò l'inserimento del marchio Mauser anche nel florido mercato civile; iniziò così una decisa concorrenza sulle semiautomatiche di Browning/



La Mauser modello 1910 con la sua rara scatola originale

FN. La neonata modello 1910 fu anche denominata "sidelatch", appellativo improprio dell'epoca, riconducibile ai primissimi modelli che avevano una piccola leva laterale a una piastrina deputata allo smontaggio della cartella, particolare poi modificato nel prosieguo della produzione. Agli albori della Pima guerra mondiale, Paul Mauser, non discostandosi dalla 1910, iniziò la produzione di una versione leggermente più grande della medesima pistola, camerata per un'altra mitica cartuccia di Browning ovvero il 7,65 millimetri (o anche .32 ACP) che prese poi il nome di modello 1914. L'indotto principale di questo ulteriore modello restò il mercato civile anche se un numero limitato di modello 1914 fu anche utilizzato dall'esercito tedesco durante la Seconda guerra mondiale. Sia il modello 1910 in funzione delle sue varianti (1910 - 1910/14 - 1910/34) sia il successivo 1914, camerato in 7,65, furono soggetti a piccole variazioni che sostanzialmente non mutavano né il disegno né l'organizzazione meccanica.

Le variazioni della modello 1910

In riferimento all'evoluzione delle matricole è possibile riassumere le differenze come segue:

- il mod. "Sidelatch", prodotto tra il 1910 e il 1913 (matricole da 1 a 61000) con la dicitura impressa sul lato sinistro del carrello-otturatore "Waffenfabrik Mauser AG Oberndorf a/N. Mausers Patent", guancette con profilo dritto sul dorso;
- il mod. di transizione 1910/14 prodotto dal 1914 al 1921, con matricole nel "range" 61000 fino a 221800 con guancette a profilo dritto e 9 intagli di presa del carrello con medesima dicitura del fabbricante;
- il mod. 1910/14, prodotto tra il 1921 fino al 1928, con "range" da 221800 fino a 345000 guancette con profilo dritto e con 7 intagli di presa del carrello con modifica della dicitura del fabbricante in "Waffenfabrik Mauser AG Oberndorf a/N.";
- il mod. 1910/34 prodotto tra il 1928 e il 1936, con "range" 345000 a 403300 e con variazione della dicitura del fabbricante in "Mauser Werke AG Oberndorf a/N.", con guancette ancora con profilo dritto sul dorso;
- il mod. 1910/34 prodotto tra il 1936 fino al 1941, numeri di serie da 403300 fino a 429000 guancette con profilo arrotondato sul dorso con numero di matricola inserito in un rettangolo.

Il lato sinistro riporta la dicitura del fabbricante e l'appartenenza al lotto di produzione tra il 1928 e il 1936

L'arma

Designare come "piccola" la Mauser 1910 in calibro 6.35 non sarebbe proprio esatto. I suoi 140 mm di lunghezza, già all'epoca, la ponevano sulle similari dimensioni di altre pistole camerate nel maggiore 7,65 browning. Meccanicamente questa prima "tascabile" della Mauser si compone di tre elementi basilari: canna, carrello e fusto, gli ultimi due, come costante dell'epoca, ricavati e fresati dal pieno mentre le guancette in conformazione monolitica e fissate con due viti per lato al fusto sono state prodotte sia in bachelite con inciso il monogramma della Mauser sia in legno.

Dal punto di vista dell'organizzazione meccanica è una pistola a chiusura labile con percussore lanciato, quest'ultimo munito di un prolungamento che, quando armato, fuoriesce attraverso un foro posto nella parte posteriore del carrello-otturatore. Tale particolare è deputato al solo avviso di percussore carico ma, ovviamente, non avvisa dell'eventuale colpo in canna.

Il carrello, interamente ricavato per fresatura dal pieno risulta massiccio nella sua insolita struttura la cui porzione più avanzata tende a coprire una piccola parte della canna fissa; vi è poi una finestra di espulsione che, dopo appena 5 mm, perde la sua funzione scoprendo la rimanente lunghezza della canna stessa.

L'arma è dotata di *hold open* che consente il blocco del carrello in apertura all'esplosione dell'ultimo colpo contenuto nel caricatore; esso viene automaticamente disattivato con l'inserimento di un successivo caricatore anche se privo di munizioni. È presente inoltre un sistema di sicura che garantisce il blocco del percussore alla pressione sul grilletto qualora il caricatore fosse assente nell'arma.

La canna è fissata al fusto mediante due appendici di cui la posteriore è "a barilotto" con quote vicine al "rifiuto d'olio" tali da garantirne la immobilità,

Il lato destro della Mauser modello 1910

Smontaggio da campagna: si noti la cartella amovibile a incastro che copre le componenti della catena di scatto

entrambe attraversate da un'asta che centra e attraversa la molla di recupero con una testa "complicatamente" strutturata a "bandiera" che crea un solido aggancio a uncino al fusto su un fermo a molla al tramite di una rotazione di circa 90°. È senza dubbio un sistema complesso che doveva richiedere ore e ore di assemblaggi manuali.
Il caricatore ha una capacità di nove cartucce; il fondello, che riporta il logo della Mauser, presenta una sporgenza nella parte anteriore per bloccarsi elasticamente al serbatoio a mezzo della molla di alimentazione.
L'elevatore è un piccolo capolavoro: è ricavato dal pieno, ben levigato e sporge abbastanza da garantire il sicuro inserimento dell'*hold open*. Diversamente, la lamiera di acciaio del serbatoio del caricatore, a mio parere, sebbene ben rifinita, è abbastanza sottile e, in caso di urto per caduta le labbra del serbatoio stesso potrebbero facilmente deformarsi.
Grilletto e catena di scatto rappresentano elementi emblematici di un elevato standing qualitativo, in considerazione delle componenti fresate e rettificate manualmente da prelavorati in acciaio e trattate termicamente (all'epoca

Particolare del percussore lanciato e del piolino sporgente sul retro del fusto

La canna con la speculare rigatura

Una Mauser modello 1910 trovata all'armeria Guns Trade Bunker (www.gunstorebunker.com): la matricola colloca questa pistola proprio nell'anno di nascita del progetto (1910); l'impugnatura è stata realizzata artigianalmente e in epoca coeva all'arma, ricavandola da un unico blocco di avorio massiccio

di realizzazione quasi tutte le armi erano frutto di simili processi).
Il grilletto va a incastrarsi in un perno solidale al fusto con molla di richiamo a lamina; vi è poi la leva del grilletto sul medesimo imperniata con movimento reso elastico da una piccola molla a spirale; la leva di scatto è elasticizzata da una ulteriore molla a lamina con doppia funzione (*intercetta la sicura*); in ultimo un'ulteriore levetta è designata da sicura contro lo sparo a carrello parzialmente chiuso.

Doppia funzione per l'*hold open*

Cosa dire dell'insolito sistema dell'*hold open* e della sua doppia funzione? Per proseguire un'eventuale azione di fuoco prolungata, al termine delle cartucce del primo caricatore (considerando che l'arma resta a carrello aperto) basta inserire un secondo caricatore e proseguire a sparare senza dover toccare né il carrello né alcune leva. La prerogativa meccanica è affidata a un complicato blocchetto prismatico oscillante fulcrato nel fusto ed elasticizzato dalla medesima molla designata a trattenere il caricatore. A caricatore inserito, l'elemento prismatico si trova in posizione da non interferire, lasciando libero il carrello nei suoi movimenti. All'espulsione dell'ultimo bossolo l'elevatore blocca il carrello in posizione aperta. Se si sfila il caricatore, il carrello resta comunque bloccato dall'elemento prismatico che, non più spinto dalla molla del caricatore ma contrastato dalla propria, ruotando, intercetta con un'appendice il carrello stesso. L'aspetto più interessante è che contemporaneamente tale elemento prismatico intercetta anche la leva di scatto, interdicendone la rotazione assurgendo al ruolo di ulteriore sicura. Veramente cose d'altri tempi...

Dettaglio della cartella laterale a incastro anch'essa numerata con le finali della cifra matricolare

Panoramica a cartella rimossa del blocchetto prismatico, della catena di scatto e delle altre componenti smontate

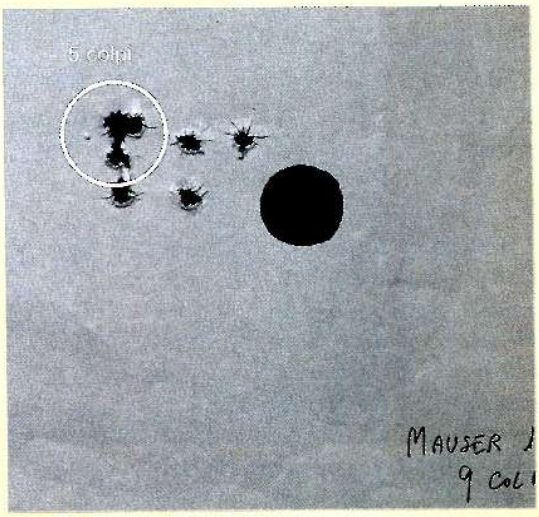
La prova a fuoco

La cartuccia cal. 6,35 raggiunse la sua popolarità tra il 1906 e il 1930 grazie alla prerogativa di poter essere camerata nelle piccole pistole da tasca particolarmente diffuse in Europa e non di meno negli Usa dove la Colt aveva introdotto sul mercato una "quasi copia" della FN 1906 ovvero la "Colt 25 acp Vest pocket automatic pistol" che diede un notevole impulso alla diffusione Oltreoceano di questa poco stimata munizione. Sebbene da sempre ritenuta una cartuccia anemica (specie negli USA) in fatto di potere d'arresto specie in Europa era preferita al cal. 22 e solo di poco meno gradita della 7,65 (32 acp). Ritornando alla Mauser 1910, come già accennato, le sue

Mauser modello 1910 cal. 6,35

A sinistra: rosata ottenuta con cartucce originali Fiocchi con palla Fmj da 50 grani

A destra: bersaglio ottenuto con munizioni ricaricate



Costruttore: Waffenfabrik Mauser fino al 1922, poi Mauser Werke
Modello: modello 1910
Calibro: 6,35 (.25 Acp)

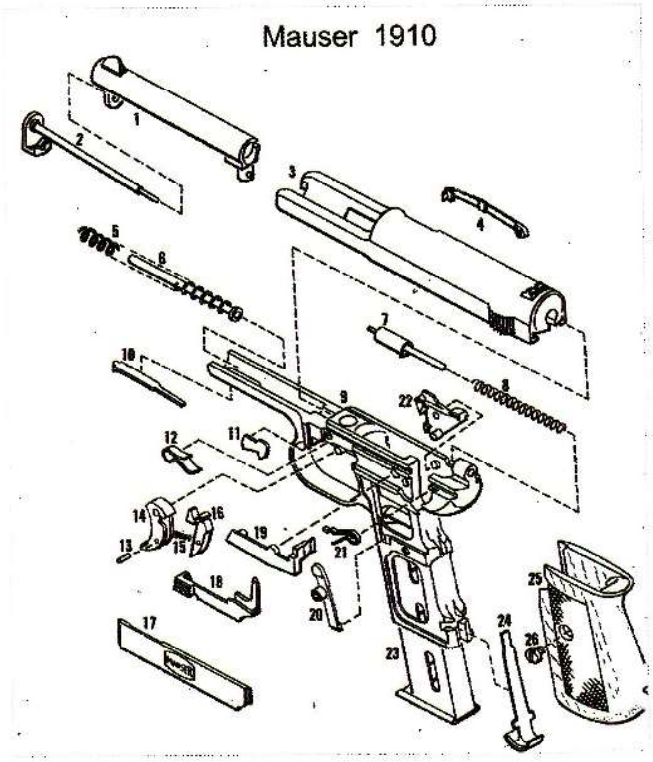
Tipologia: pistola semiautomatica
Funzionamento: chiusura a massa percussore lanciato

Capacità caricatore: 9 colpi
Lunghezza totale: 136 mm
Lunghezza canna: 78,5 mm
Rigatura: 6 principi ad andamento destrorso

Peso: 445 g (serbatoio vuoto)
Materiali: acciaio per la meccanica; bakelite o noce perle guancette
Periodo fabbricazione: 1910-1941

dimensioni non sono da meno rispetto ad altre pistole di quell'epoca, di similare destinazione seppur in calibri maggiori ma, le prerogative che personalmente hanno stimolato la mia curiosità finalizzata a una prova sul campo sono state: la canna fissa di adeguata lunghezza (circa 80 mm) e l'ottimo scatto riscontrato (sgancio circa 1.250 grammi) in assenza di filature o grattamenti, doti che mi hanno indotto a considerare "molto interessante" la verifica della precisione, nonostante (lo confesso) la poca stima nei confronti della piccola cartuccia calibro 6,35 in termini sia di energia cinetica (e questo lo affermano i sacri testi) sia di mera precisione intrinseca.

La pistola è stata provata in tunnel con appoggio su rest, alle distanze di 15 e 20 metri, prima con munizioni originali Fiocchi con palla Fmj da 50 grani che hanno realizzato una rosata leggermente tendente a sinistra rispetto al punto mirato. Quale seconda prova sono state esplose cartucce ricaricate con la medesima palla Fiocchi da 50 grani davanti a 1,4 grani di Winchester 231 che hanno prodotto la rosata con 5 colpi quasi in un solo buco. Lascio ai lettori ogni commento sulla precisione di questa "obsoleta tascabile". Trarre conclusioni su questa pistola testimone di un'epoca e di un *modus operandi* oggi non riproponibile rischia inesorabilmente di farmi cadere in una retorica nostalgica e ripetitiva. Personalmente ho trovato affascinante l'intera organizzazione meccanica di questa pistola e non è stata una sorpresa verificarne le ottime doti balistiche nonostante la corta canna e la munizione che non eccelle in fatto di precisione intrinseca. Certamente non è un'arma che possa confrontarsi con un prodotto attuale: quasi un secolo di progresso ha lasciato il segno in termini di affidabilità e d'innovazioni finalizzate alla difesa personale al di là di questa doverosa precisazione mi sento di affermare che la Mauser 1910 rappresenta davvero "un pezzo di storia" e la consiglio vivamente a chi voglia arricchire la propria collezione.



Lo spaccato della modello 1910 mostra le sue 26 componenti